

rapporti lavoro

L'Agencia trova il posto a cuochi, infermieri e cervelli informatici

LE APL COLLOCANO PIÙ FACILMENTE QUESTE PROFESSIONALITÀ. NEL 2016 SU 378MILA PERSONE CUI HANNO DATO LAVORO (+9% SUL 2015), PIÙ DI UNA SU DIECI (39MILA PERSONE) ERA IN SOMMINISTRAZIONE A TEMPO INDETERMINATO: È UN TREND IN ASCESA

Stefania Aoi

Milano

Sono cuochi, infermieri, ma anche analisti di dati e sviluppatori di programmi e App, i professionisti che riescono a trovare un'occupazione grazie alle agenzie per il lavoro. Le Apl assumono personale con contratti di somministrazione a tempo determinato e sempre più spesso a tempo indeterminato. Nel 2016 su 378mila persone a cui hanno dato lavoro (+9 per cento rispetto al 2015), più di una su dieci (39mila persone) era in somministrazione a tempo indeterminato, andando così a rinfoltire le file di quella forza lavoro, di vario genere, che viene prestata ad altre aziende bisognose di personale, ma non intenzionate a fare nuove assunzioni. Numeri ben più elevati rispetto al 2008. Allora, con la crisi che non aveva ancora dispiegato a pieno i suoi effetti, queste realtà ave-

vano assunto 295mila persone. E i contratti a tempo indeterminato erano appena 2.731.

Il fenomeno della somministrazione ha di fatto trovato terreno fertile in un mercato dell'occupazione mutato in modo profondo rispetto al passato. E fondato, in modo sempre più marcato, sul principio della flessibilità. Questa tipologia contrattuale nel 2017 è poi cresciuta ancora, anche in virtù della crescita del Pil. Così solo tra lo scorso aprile e giugno, le agenzie per il lavoro superavano sé stesse, dando impiego a oltre 466mila occupati al mese (tra contratti a tempo determinato e indeterminato). Segnando un aumento delle assunzioni ad opera delle agenzie (tra contratti a termine e a tempo indeterminato) del 23,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016. Questi i dati rilevati da Assolavoro DataLab, l'osservatorio dell'associazione che raggruppa le Apl, che mostrano anche un aumento a due cifre soprattutto dell'occupazione in somministrazione a tempo indeterminato (+11,4 per cento), spinta dagli incentivi del governo, offerti a chi adotta questo tipo di contratto.

Con i contratti di somministrazione, il lavoratore percepisce identici compensi rispetto a quelli presi dal dipendente dell'azienda presso cui presta servizio, ma

quando all'impresa non serve più viene spostato in un'altra realtà. Questa forma contrattuale è arrivata a incidere sempre di più sul totale dell'occupazione in Italia: era dell'1,8 per cento nel 2014 e a fine 2016 era del 2,2 per cento. E nel secondo trimestre di quest'anno si è superato il 2 per cento, mentre si era all'1,6 per cento nello stesso periodo dell'anno precedente. Siamo insomma quasi in linea con la media europea che si attesta intorno all'1,9 per cento. Così oggi le discendenti dirette delle vecchie agenzie interinali, a cui ha dato dignità il pacchetto Treu del 1997, hanno aumentato costantemente il numero di curricula accolti. E stanno dando occupazione a professionalità sempre più qualificate.

Lo dimostra l'aumento dell'importo totale delle retribuzioni da loro erogate, che cresce più di quanto salga il numero di ore lavorate (+23,8 per cento contro il +21,2 per cento). Non più solo uomini e donne da inviare in un albergo o in un ristorante, piuttosto che in un supermercato per gestire il banco dei salumi, piuttosto che la macelleria, le Apl procurano braccia e cervelli all'industria 4.0, quella dei toni a controllo numerico, prestando figure legate al mondo delle nuove tecnologie e tecnici sempre più specializzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

